

ARTURO CHECCHI

TRAMONTO SULLE COLLINE



SERENA MERO

ISTITUTO LICEO SCIENTIFICO A.CHECCHI

AS. 2010/2011

5D

INDICE

- Mappa concettuale pag. 2
- Vita e stile pittorico pag. 3
- Schedatura dell'opera: "Tramonto sulle colline" pag. 4
- Confronto con un'opera dello stesso autore: "Tramonto" pag. 5
- Confronto con un'opera di movimento simile: "Il grido" di Edvard Munch pag. 6
- Confronto con un'opera di linguaggio simile: "Martirio di San Lorenzo" di Tiziano pag. 7
- Confronto interdisciplinare: il tramonto come fenomeno astronomico pag. 8
- Bibliografia pag. 9
- Sitografia pag. 10

MAPPA CONCETTUALE

VITA E STILE PITTORICO

TRAMONTO
1969

TRAMONTO SULLE COLLINE

MARTIRIO DI SAN LORENZO

IL GRIDO

TRAMONTO: FENOMENO ASTRONOMICO

ARTURO CHECCHI

Arturo Checchi pittore, disegnatore, scultore, incisore nasce a Fucecchio il 25 settembre del 1886. Il suo amore per il disegno e l'arte lo eredita dalla madre, Emerina Vannucci che fin da piccolo gli mostra i grandi capolavori artistici di Jacopo della Quercia. Comunque gli inizi di Checchi non sono stati dei più rosei, infatti, il padre all'inizio lo iscrisse al corso di Ornato e Decorazione, probabilmente perché non era fiducioso in un futuro artistico del figlio, ma volle assicurargli uno sbocco professionale almeno come insegnante. Questo porterà Checchi a saltare molte lezioni e a capire che le fonti d'ispirazione erano fuori, nella vita reale. Era "un piccolo ribelle autodidatta" come si definì lui stesso.

La sua attività pittorica è una ricerca di sintesi tra l'ereditarietà macchiaiola e la novità espressionista, infatti, si può parlare di "macchia espressionista". Successivamente dopo un lieve approccio con il simbolismo entra in contatto con la pittura dei grandi impressionisti, soprattutto con Gauguin, dal quale riprende la grafica eseguita con tratto continuo. Infine dopo un viaggio in Germania volge uno sguardo agli Espressionisti.

Nel secondo dopoguerra il linguaggio pittorico di Arturo Checchi, ormai definito nelle sue linee essenziali, si affina e si consolida ulteriormente in una ricerca coerente che testimonia un grande impegno. Gli ultimi anni della sua vita li trascorre a Perugia e proprio qui l'artista comincia a ritrarre i soggetti più amati della sua maturità: Perugia e i suoi dintorni e i tramonti, preludio alla fine di una vita e di una carriera lunga, prolifica e spesa al servizio dell'arte. Così le sue ultime opere sono caratterizzate da una tavolozza di toni brillanti, con la riscoperta della materia pittorica spadinaiana che aveva caratterizzato le opere degli esordi, variata ora in una declinazione maggiormente audace e libera del colore, che si esprime in particolare nei paesaggi. Così si crea un ammirevole equilibrio, mai scontato tra segno e colore, che è sempre più intenso, espressivo e pieno di entusiasmo.

Arturo Checchi muore il 24 dicembre 1971 a Perugia.

SCHEDATURA

Autore: Arturo Checchi

Titolo: Tramonto sulle colline

Collocazione: Fondazione Montanelli - Bassi, Fucecchio

Datazione: 1969

Tecnica di esecuzione: Olio su tavola

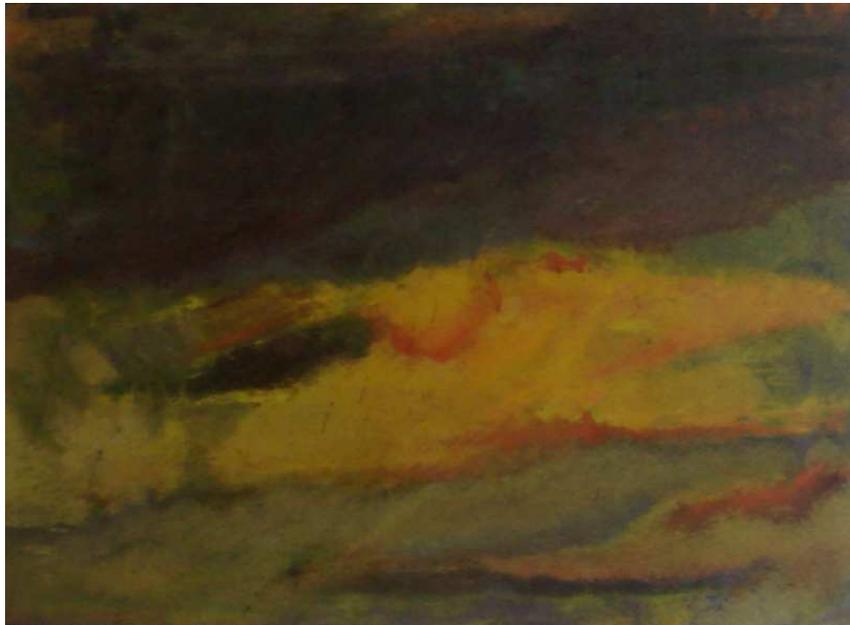
Dimensioni: 30x40 cm

L'artista rappresenta un tramonto sulle colline di Perugia. Si distinguono le colline, un prato fiorito e un enorme sole che con la sua luce illumina tutto ciò che lo circonda.

La tecnica usata è quella che è stata definita "macchia espressionista", infatti si notano pennellate rapide e ricche di colore, del quale non c'è una distribuzione uniforme, in quanto in alcuni punti si può intravedere la tavola. Ci sono forti contrasti cromatici tra colori freddi (le colline e il prato) e colori caldi (il sole, i fiori rossi e il cielo), che non rispettano a pieno quelli della realtà. L'orizzonte è evidenziato con una striscia dello stesso colore del sole, che poi si affievolisce fino a diventare un giallo-verde del cielo. I dettagli e gli elementi raffigurati non sono ben definiti. Il sole è posto all'interno delle colline in un modo irrealistico, in quanto è ancora visibile in tutta la sua rotondità, nonostante la fase del tramonto sia già cominciata.

CONFRONTO CON UN'OPERA DELLO STESSO AUTORE

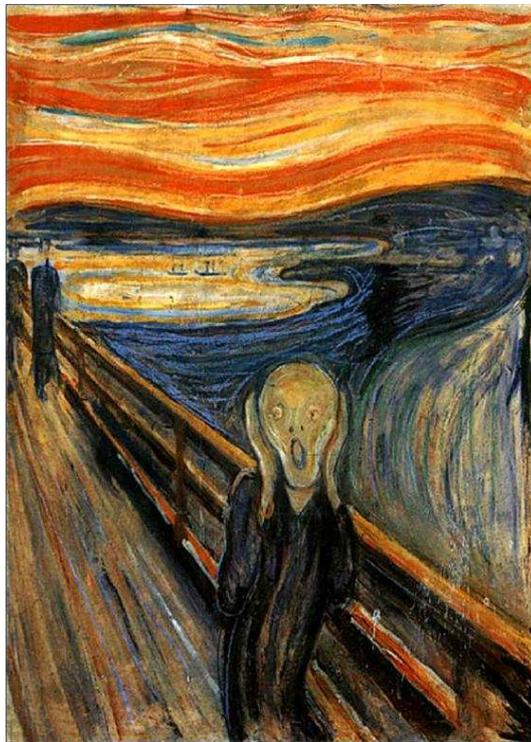
Checchi ha rappresentato diversi paesaggi al tramonto, uno dei quali nel 1969, intitolato "Tramonto". E' un olio su tela, di dimensioni più grandi del precedente 50x70 cm ed è esposto nella collezione del museo di Fucecchio.



Entrambe le opere sono caratterizzate dal non definito, infatti sono un insieme di diverse macchie di colore che accostate, creano vari effetti. Infatti, in "Tramonto" gli elementi figurativi sono accentuati fugacemente, immersi in una materia cromatica indistinta. Tutte e due possono essere divise in due parti dove, mentre in "Tramonto sulle colline" la parte superiore del cielo è caratterizzata da colori caldi e quella inferiore del prato principalmente da colori freddi, in "Tramonto" c'è un ribaltamento, i colori sono disposti in modo opposto: le nuvole in alto sono dipinte con tonalità di blu e viola; mentre quelle in basso con arancioni, rossi e gialli. Un'altra differenza è che in quest'ultima opera il sole è posto in una posizione quasi centrale, mentre nel primo tramonto esso è posto in alto a sinistra.

CONFRONTO CON UN'OPERA DI MOVIMENTO SIMILE

Un'opera di movimento simile confrontabile con "Tramonto sulle colline" è "Il grido" di Edvard Munch del 1893 di 91x73,5 cm, tempera e pastello su tavola, esposto a Oslo nella Nasjonalgalleriet.



"Il grido" è ambientato in un paesaggio allucinato e ondeggiante in cui è possibile riconoscere, nonostante la distorsione delle linee, due colline e un fiordo attraversato da barche. L'instabilità dello spazio circostante è accentuata da un unico elemento rettilineo: un sentiero delimitato da una staccionata.

Quest'opera ha in comune con il tramonto di Checchi l'indeterminatezza delle figure e i colori, che in entrambi i casi creano dei forti contrasti cromatici.

Tutte e due le opere manifestano un senso di angoscia e si può intuire l'immedesimazione dell'autore nel quadro stesso poiché nel "grido" viene rappresentato un uomo con un aspetto sinuoso e molle, che più che a un corpo fa pensare a uno spirito. La testa è completamente calva come un teschio, gli occhi hanno uno sguardo terrorizzato, il naso è quasi assente, mentre la bocca

si apre in uno spasmo innaturale. L'ovale della bocca è il vero centro compositivo dell'opera, infatti de esso partono le onde sonore del grido che mettono tutto il quadro in movimento. Restano dritti solo il ponte e le sagome dei due uomini sullo sfondo perché sordi e impassibili all'urlo. Sono gli amici del pittore, incuranti della sua disperazione, a testimonianza della falsità dei rapporti umani. L'angoscia si può trovare anche nel "Tramonto sulle colline" di Checchi, e in questo caso è un sentimento che nasce dallo stato di vecchiaia in cui si trova l'artista; infatti il tramonto del sole indica la vita di un uomo che sta per finire.

CONFRONTO CON UN'OPERA DI LINGUAGGIO SIMILE

In "Tramonto sulle colline" di Checchi la fonte luminosa è posta all'interno del quadro (il sole), aspetto che possiamo ritrovare anche nel "Martirio di San Lorenzo" di Tiziano: olio su tela, 493x277 cm, Venezia, chiesa dei Gesuiti.



Quest'ultima è una rappresentazione spettrale, dipinta su una tavola oscura in cui lampeggiano personaggi abbozzati dalla luce, è una scena convulsa in cui nulla conserva precisi contorni: tutto è mosso, sgranato e incerto.

Il santo è sulla graticola in attesa del martirio; intorno a lui, in primo piano; troviamo una serie di aguzzini che si agitano dando vita a un notevole numero di diagonali che esaltano il senso del movimento, a cui contribuiscono anche lo stendardo sulla destra e la luce bianca e brillante riflessa nelle armature dei carnefici. Nella parte sinistra del dipinto capeggia invece esclusivamente la

statua di una divinità pagana, probabilmente Vesta, poggiata nel piedistallo decorato con figure demoniache.

Le luci provenienti da fonti artificiali all'interno del quadro stesso, sono abilmente disposte nel mezzo del paesaggio notturno per aumentare ulteriormente l'effetto dinamico, ma nonostante ciò nell'opera possiamo scorgere lo stile tipico del pittore nella sua fase avanzata, teso e drammatico, reso tramite una fine ricerca del colore e di giochi di luce e ombra.

CONFRONTO INTERDISCIPLINARE

Il tramonto è un fenomeno che prevede lo spostamento del Sole sotto la linea dell'orizzonte. L'orario dell'alba e del tramonto, e quindi la durata del dì, dipendono non solo dalla latitudine e dalla longitudine, ma anche dall'altitudine sul livello del mare e dalla rifrazione atmosferica (fenomeno per cui le onde passando da un mezzo a un altro con caratteristiche diverse subiscono un cambiamento nella direzione di propagazione). In generale la durata del dì aumenta al crescere dell'altitudine a causa della forma sferica della Terra: salendo aumenta l'ampiezza dell'orizzonte e quindi la possibilità di osservare il Sole.

Nell'opera di Checchi il tramonto è rappresentato in un modo irreali, in quanto il Sole non scompare piano piano dietro le colline, sotto la linea dell'orizzonte; ma è posto in primo piano. Questa irregolarità è certificabile dal fatto che se le colline di Perugia avessero lo stesso andamento di quelle rappresentate in "Tramonto a Perugia" del 1960 (olio su tela, 60,5x134 cm), opera dello stesso pittore, la posizione del Sole in "Tramonto sulle colline" non sarebbe reale.



Inoltre la luce che si propaga dalla fonte luminosa posta sulla sinistra, non è ovunque la stessa, ma la parte più illuminata è quella a destra, dove è possibile distinguere meglio i diversi colori dei fiori. Infine essendo il punto di vista da cui è stato rappresentato questo scenario basso, l'atmosfera così luminosa è inverosimile, in quanto sarebbe dovuto essere più buio.

Da queste annotazioni, posso concludere dicendo che Checchi non ha scelto casualmente il soggetto di quest'opera, ma ha rappresentato questo tramonto a Perugia, città da lui tanto amata,

perché lo emozionava, gli trasmetteva un senso di serenità, ma allo stesso tempo di angoscia per il "tramonto" a cui la sua vita stava andando incontro.

BIBLIOGRAFIA

- Tesi di laurea di Elena Pottini 1999-2000
- Tesi di laurea di Giovanni Malvolti 2003-2004
- "Arturo Checchi" di Giovanna e Filippo Bocci di Capaci
- "Arturo Checchi 1886-1971" di Caterina Zappia

SITOGRAFIA

- www.fondazionemontanelli.it